La catechesi per l'Eucaristia[1]

3.01 Fanciulli iniziati all'Eucaristia

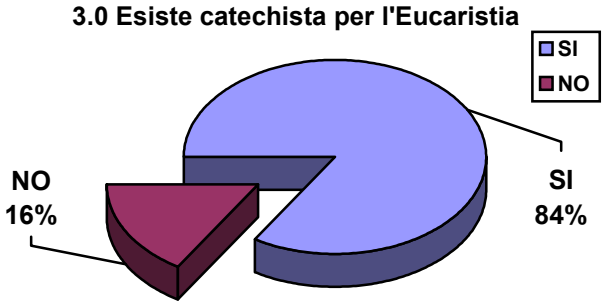
Durante l'anno 2003, nella diverse parrocchie dell'Arcidiocesi di Gorizia sono stati iniziati all'Eucaristia **1085** fanciulli (questo solo dato è riferito a 89 parrocchie su 90). Non è stato possibile operare un raffronto con le classi di età corrispondenti, cosa che si presenterebbe interessante analizzare sia per l'omogeneità dell'età di conferimento del sacramento, sia per il significato sociale che la "Prima Comunione" ancora assume e quindi utilizzare l'eventuale divario riscontrato come indicatore di secolarizzazione o – al contrario - di radicamento della dimensione religiosa cristiana nelle varie zone della diocesi.

3.0 Esiste il catechista per l'Eucaristia

Sono 47 su 56 le parrocchie che dichiarano di avere un o più catechisti a servizio dei fanciulli che si accostano all'Eucaristia, corrispondenti all'84% delle comunità sul territorio diocesano. Le 9 parrocchie senza catechista per le Comunioni corrispondono a comunità molto piccole oppure a parrocchie dove il sacerdote svolge anche il ruolo di catechista.

Dalla scheda di rilevazione dei catechisti, ricaviamo che sono 190 le persone impegnate nella catechesi per l'Eucaristia, essenzialmente catechiste; 13 sono i catechisti maschi (di cui 5 tra diaconi e presbiteri).

Da correggere. Posseggono la laurea 20 catechisti, il titolo di scuola superiore è posseduto da 29 catechisti/e, 4 di scuola media inferiore, i parroci sono dotati degli studi teologici istituzionali. Un piccolo gruppo dichiara un generico "diploma", i rimanenti non hanno risposto alla domanda. Appare immediatamente il livello medio-alto di preparazione culturale di base dei catechisti impegnati nella Confermazione.



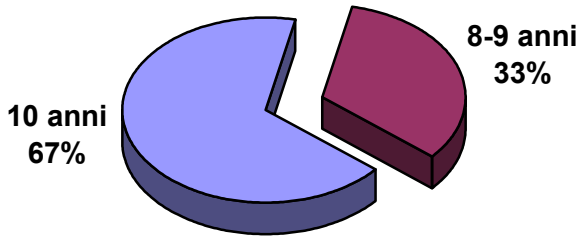
3.2 A quale età è proposta l'Eucaristia

L'età di conferimento del sacramento essenzialmente è stabilizzata intorno ai 10 anni, corrispondenti alla quarta elementare, tranne il caso di una parrocchia dove l'età è anticipata agli 8 anni.

In alcune parrocchie dove il percorso di preparazione raccoglie due annate di fanciulli per poter ottenere un numero più consistente di candidati, l'accostamento all'Eucaristia abbraccia conseguentemente due anni, con una leggera differenza di età.

[1] Dati di 56 parrocchie su un totale di 90.

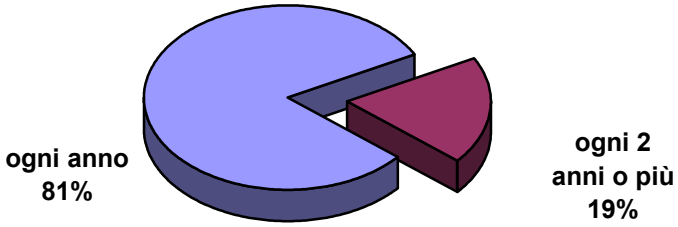
3.02 A quale età è proposta l'Eucaristia



3.04 Intervallo di conferimento

La grande maggioranza delle parrocchie conferisce il sacramento ogni anno (76% dei casi), mentre notiamo un 17% che celebra la festa di Prima Comunione ogni due anni. Sono rari i casi in cui si attendono i tre anni o più. Si tratta di parrocchie molto piccole che evidentemente attendono un numero congruo di fanciulli per poter attivare il percorso di preparazione. Questo fatto ci dice indirettamente che da parte dei responsabili della comunità si cerca di creare un gruppo per la catechesi e per lo svolgimento della festa, escludendo in questo modo una concezione dell'Eucaristia come evento esclusivamente privato o solo personale. Nel gruppo infatti si possono attivare delle dinamiche educative anche molto efficaci che risultano invece essere assenti nella relazione interpersonale. Senza dubbio esistono anche motivazioni di "ottimizzazione" delle risorse della parrocchie, in termini di personale; ma crediamo anche all'incidenza in questa scelta di una concezione che vede nell'Eucaristia un sacramento a forte valenza ecclesiale e quindi comunitaria.

3.04 Ogni quanti anni è conferita

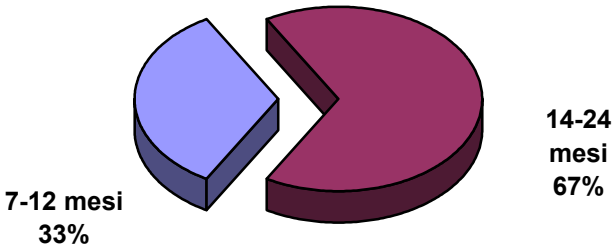


3.05 Durata della catechesi

Le risposte alla domanda sulla durata del percorso di catechesi per l'Eucaristia sono state estremamente variegate, crediamo anche per l'imprecisione nel rispondere alla domanda da parte di alcuni compilatori. Il numero di mesi indica infatti grosso modo la durata del percorso di preparazione che non coincide necessariamente con l'intervallo di conferimento del sacramento: in pratica, comprendiamo se la parrocchia propone un itinerario di preparazione annuale o biennale.

In base a questo calcolo, quasi il 30% un percorso di durata annuale; il restante 70% delle parrocchie propone una catechesi di durata biennale. Questa scelta sembra avvicinare le comunità alle disposizioni dell'Ufficio Pastorale, editate nel 1993 con il titolo "Note per la pastorale dei sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione e della Cresima", dove al n. 2.3 "Celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i bambini" (p. 10) si auspicava "che i bambini possano avere un anno intero di preparazione al Sacramento della Riconciliazione", dilatando indirettamente in questo modo la durata totale del cammino a due anni e l'accostamento all'Eucaristia all'anno successivo.

3.05 Durata della catechesi in mesi

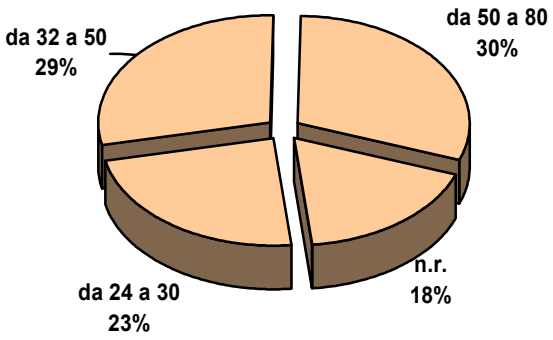


Chiedendo quanti incontri comprende il percorso di preparazione abbiamo anche qui avuto una molteplicità di risposte, che alcune volte difficilmente si conciliano con il numero di mesi dichiarato e la frequenza solitamente settimanale. Se questa incongruenza deriva da una stima teorica degli incontri svolti da parte dei compilatori, mancando un quadro definito della proposta rivolta ai fanciulli, potrebbe indicare una programmazione non codificata del percorso; altrimenti potrebbe significare la presenza di altri appuntamenti proposti ai fanciulli oltre al classico incontro settimanale di catechesi.

Le risposte date ci fanno comunque intuire che, come Chiesa, ci muoviamo quasi ricalcando pedissequamente il calendario scolastico, il tempo estivo venendo ad essere escluso da ogni attività formativa, probabilmente più per motivi sociali e culturali che non riportabili esclusivamente alle scelte della parrocchia. Sarebbe interessante però scoprire se qualche parrocchia riesce a incontrare i fanciulli anche nel tempo della vacanza, come sembrerebbe in alcuni casi dalle cifre riportate.

Inoltre, l'elevato numero di incontri riportato apre la domanda sui contenuti proposti nei diversi incontri. La disponibilità per animare – in due casi - 80 incontri con i fanciulli delle comunioni è davvero rilevante e andrebbe probabilmente condivisa con le altre comunità.

3.05b Numero incontri di catechesi per l'Eucaristia



3.08 Consistenza dei gruppi

Abbiamo cercato di classificare in tre gruppi la grande varietà di risposte pervenute. Poco più del 17% delle parrocchie raccoglie i fanciulli in gruppi con meno di 10 persone, che in alcuni casi diventano non più di tre o quattro per gruppo.

La gran parte dei gruppi, corrispondenti circa al 43% delle parrocchie, è composta da 10 – 14 fanciulli, permettendo in questo modo una interazione utile ai fini educativi propri della catechesi.

Infine, una ulteriore percentuale di parrocchie utilizza gruppi più grandi, che arrivano sino a 20 persone (17,9%), con il rischio – oltre che di una fatica supplementare nell'aspetto disciplinare – di riprodurre dinamiche più vicine a quelle di una classe scolastica che di un gruppo.

3.09 Figure presenti con i catechizzandi

Per quanto riguarda le figure che intervengono nell'atto catechistico, le parrocchie della nostra diocesi seguono due tendenze, in misura pressoché eguale. Nel 50,5% dei casi esiste una sola figura educativa a contatto con i ragazzi, il catechista o il sacerdote (rispettivamente nel 40,3% e nel 12,2% dei casi).

Nell'altra metà, invece, diverse sono le figure che ruotano attorno ai catechizzandi, essenzialmente il catechista, l'animatore e i genitori, oltre al sacerdote, in proporzioni e combinazioni differenti, che danno origine a diverse tipologie di riferimenti educativi.

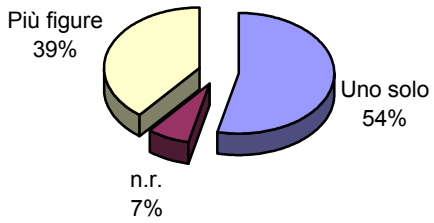
Le funzioni affidate ai catechisti si possono ricondurre principalmente alla "spiegazione del testo del catechismo", al condurre l'incontro di catechesi; in rari casi consistono in un semplice aiuto al parroco o nel sostituirlo quando assente.

I genitori, presenti nel 23% dei casi, normalmente "guardano" o più saltuariamente "assistono" all'incontro di catechesi.

Gli animatori invece, presenti nell'8% dei casi, "aiutano per diventare essi stessi catechisti" o "per il canto e i momenti ludici".

La molteplicità di figure nello svolgimento della catechesi rappresenta una delle linee che accomuna le diverse esperienze di rinnovamento dell'iniziazione cristiana nelle parrocchie del Triveneto e quindi va osservata con particolare attenzione.

3.09 Figure presenti con i catechizzandi

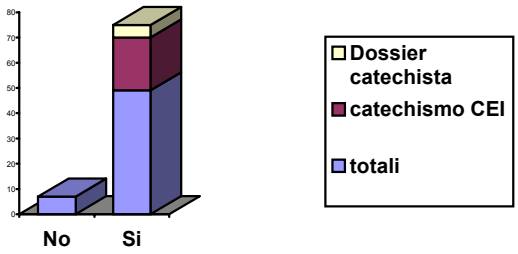


3.10 Sussidi utilizzati dal catechista

La grande maggioranza dei catechisti utilizza per sé dei sussidi: l'87%. Il 12% dichiara di non utilizzarne. La base comune sembra essere di gran lunga il Catechismo CEI (nel 42% dei casi), corrispondente a 21 parrocchie delle 56 censite. Ma di queste, ben 13 mostrano di utilizzare per il catechista il solo Catechismo *sine glossa*. È vero che queste parrocchie in alcuni casi hanno il solo sacerdote come catechista, ma in questi come negli altri casi sarebbe utile conoscere le modalità di mediazione didattica del testo dei Vescovi, visto che ne ha strutturalmente bisogno.

Il 10% delle parrocchie utilizza anche "Dossier Catechista" delle Edizioni San Paolo, in altri casi si parla genericamente di schede personalizzate o fotocopiate o prodotte dalla parrocchia.

3.10 Il catechista utilizza dei sussidi

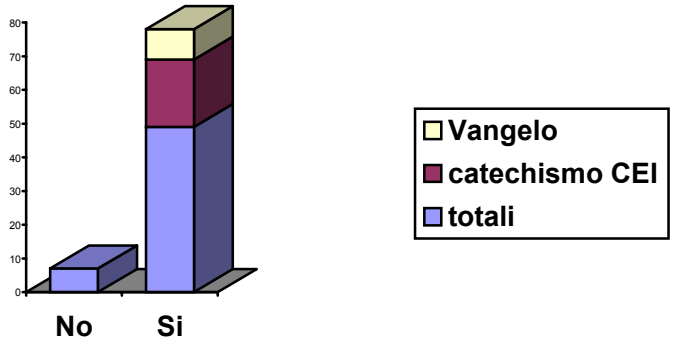


3.11 Sussidi consegnati ai catechizzandi

Situazione analoga troviamo nell'analizzare i sussidi proposti ai catechizzandi. Solo in 6 casi, infatti, troviamo il Catechismo CEI senza altre mediazioni. Altrimenti esso viene affiancato da sussidi vari, alcuni dei quali fotocopiati. Interessante sarebbe esplorare i sussidi prodotti in proprio da alcune parrocchie, che – se "esportabili" – potrebbero essere diffusi in maniera più consistente anche nelle altre parrocchie. Tra i sussidi non viene fatto cenno ai percorsi preparati a suo tempo dall'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con le Suore Ancelle del Gesù Bambino di Gorizia, ma è pensabile che siano ancora utilizzati in alcuni casi: varrebbe probabilmente la pena di aggiornarli, caratterizzarli localmente (ad es. con l'inserzione di figure esemplari locali, di iconografia del nostro territorio, ecc.) e metterli a disposizione della diocesi.

In 9 casi (16%) anche il Vangelo accompagna la sussidiazione per i fanciulli, in un numero ristretto di parrocchie rappresenta invece l'unico sussidio in mano ai piccoli candidati.

3.11 Sussidi ai catechizzandi

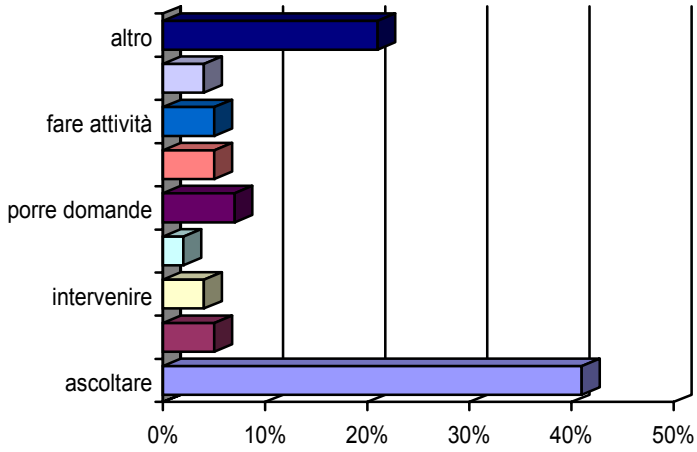


3.12 Ai catechizzandi è richiesto soprattutto

Le tre richieste che seguono miravano a esplorare alcune caratteristiche nei metodi utilizzati dai catechisti nel condurre la catechesi. La domanda successiva chiedeva di ordinare una serie di azioni richieste normalmente ai catechizzandi in base al tempo impiegato durante un incontro standard di catechesi. Molti compilatori però hanno trovato difficoltà a rispondere alle questioni proposte, probabilmente per la complessità della compilazione. Le griglie e i dati qui sotto riportati sono stati ricavati contando semplicemente i numeri "1" riportati sulle schede in risposta, corrispondenti al maggior impiego di tempo normalmente richiesto ai catechizzandi per quel tipo di azione. Benché parziale, il dato si rivela già così estremamente indicativo, in quanto mostra in filigrana il tipo di metodo prevalentemente utilizzato nelle nostre parrocchie e, per certi versi, la concezione di catechesi sottostante.

scrivere	ascoltare	disegnare	intervenire	riflettere	porre domande	parlare	fare attività	rispondere a domande	altro
5%	41%	5%	4%	2%	7%	5%	5%	4%	21%

3.12 Ai catechizzandi è richiesto soprattutto di

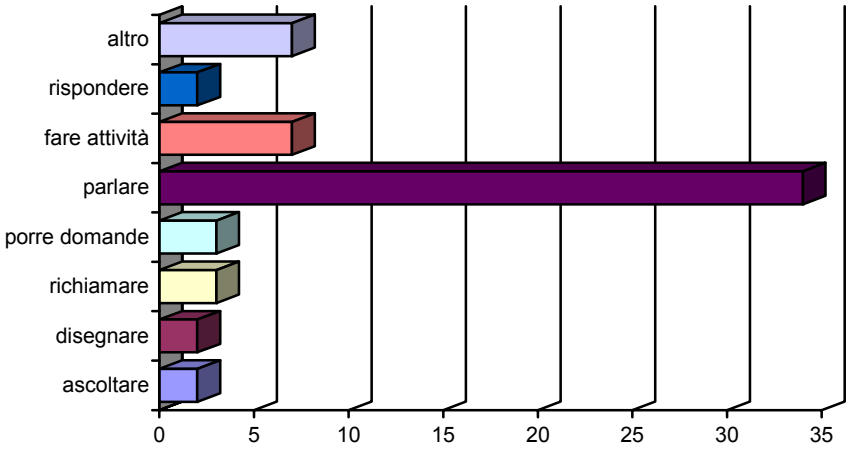


Sembra di capire che la richiesta principale del catechisti nei confronti dei fanciulli viene a concentrarsi sull'ascolto delle parole del catechista. Tale richiesta è confermata dalla domanda successiva, che indagava sull'attività principale del catechista che – visibilmente - ruota attorno alla comunicazione prevalente di tipo verbale.

Questo dato fa intuire la pratica di una catechesi forse un sbilanciata sulla relazione catechista – messaggio, secondo una precomprensione della catechesi stessa molto simile ad una lezione scolastica del passato, dove l'insegnante gode essenzialmente del diritto di parola e l'allievo invece del dovere di ascolto. Senza nulla togliere alla verità del rapporto - comunque asimmetrico - tra catechista e catechizzando, probabilmente vanno ascritti a questo tipo di metodologia prevalente parte dei problemi disciplinari che sembrano essere tra i più segnalati in un incontro di catechesi.

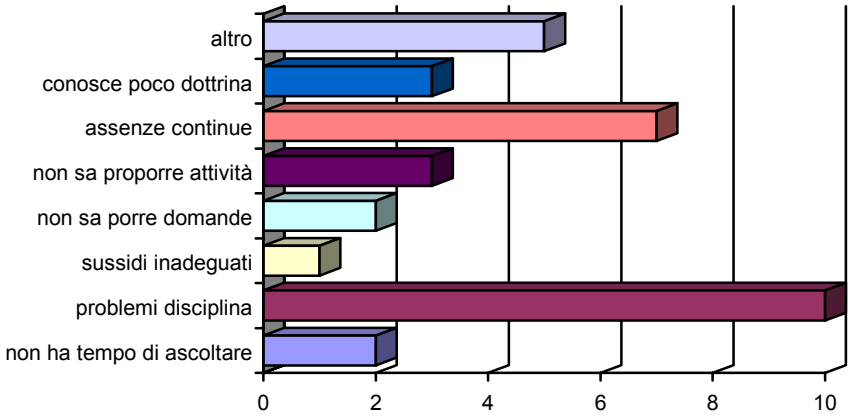
3.13-14 Il catechista impiega tempo/trova difficoltà per

3.13 Il catechista impiega tempo soprattutto per



Da tenere presente che nella voce "Altro" è censita anche la voce "pregare".

3.14 Il catechista trova difficoltà soprattutto per



La domanda 3.14 mirava a raccogliere le difficoltà principali avvertite dai catechisti nello svolgimento della loro attività. Spiccano due fattori estremamente indicativi: la disciplina e le assenze continue.

I problemi di disciplina sembrano i più difficilmente gestibili da parte del catechista. Questo fattore potrebbe rimandare da un lato alle competenze metodologiche e didattiche a sua disposizione - che probabilmente andrebbero rinforzate per permettergli una più serena conduzione dell'incontro. Da un altro punto di vista è possibile anche che la disciplina carente come le assenze continue dei fanciulli siano indici di una concezione debole della catechesi da parte delle famiglie e dei fanciulli stessi, che potrebbero sentire l'attività formativa ecclesiale come la "cenerentola" delle già tante attività cui sono sottoposti i catechizzandi.

Abbastanza omogenee le segnalazioni delle altre difficoltà, distribuite tra il conoscere poco la dottrina, il non saper proporre attività o domande adeguate o il poco tempo per ascoltare i fanciulli. Nella voce "altro" sono presenti sia problematiche di tipo didattico-disciplinare (fatica a memorizzare, scarsa attenzione) che di tipo dottrinale.

Dispiace che questo sia stato tra gli *items* meno soddisfatti, in quanto avrebbe potuto offrire delle piste sulle quali muoversi per un sostegno concreto ed efficace ai catechisti da parte delle strutture diocesane.

3.15 Indicare se esistono delle tappe nella catechesi

Le risposte alla domanda qui analizzata sono le più problematiche in assoluto per quanto riguarda la possibilità di una analisi omogenea. Infatti molti compilatori hanno lasciato in bianco la griglia, altri hanno riportato come indicazione delle tappe la scritta "il Catechismo e la liturgia", altri si sono fermati alla prima tappa dell'accoglienza, non riportando più nulla nelle caselle successive.

La maggior parte delle risposte invece ha riportato le scadenze dell'anno liturgico, elencando essenzialmente i tempi forti (Avvento, Quaresima, ecc.), con l'inserzione in alcuni casi della solennità dei defunti e simili. All'interno delle festività principali, a volte sono stati riportati dei compiti particolari affidati ai fanciulli o ai loro genitori. Sono veramente pochi i casi in cui emerge la proposta di reali tappe catechistiche, con proposte mirate rivolte ai fanciulli o alle loro famiglie.

La più diffusa, ad esempio, è la tappa dell'accoglienza, posta ad inizio anno catechistico (generalmente nel mese di ottobre), con la funzione di far conoscere i ragazzi e presentarli alla comunità ecclesiale. In questa trappa sono accolti e incontrati anche i genitori, a volte invece è dato il mandato ai catechisti; in quasi tutti i casi viene riportata la connotazione festiva, che spesso sfocia in un momento conviviale.

La difficoltà ad elencare delle tappe coerenti potrebbe dire da un lato l'inserimento della catechesi nell'anno liturgico, che in realtà è la prima pedagogia e itinerario che la Chiesa normalmente propone ai suoi figli; risulta quindi estremamente significativo e valido che le comunità parrocchiali siano allineate su questa dimensione sorgiva della vita cristiana. Dall'altro lato però, la fatica ad elencare le pietre miliari di un percorso catechistico potrebbe indicare che ci muoviamo ancora in un contesto in cui il percorso di

catechesi coincide con una serie di incontri o lezioni di "dottrina", nei quali è importante il contenuto da comunicare (e il catechista infatti deve molto parlare, cfr. n. 3.13) e meno il percorso esistenziale che i ragazzi stessi devono invece compiere, come sarebbe tipico di un percorso iniziatico, che procede per "tappe", "passaggi" e "gradi".

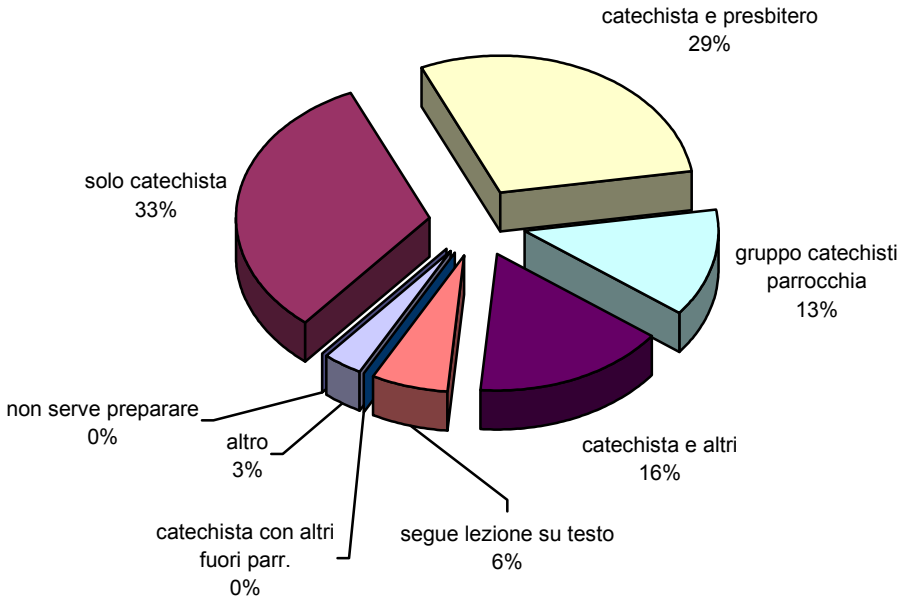
Vale anche qui la considerazione che dove esistono, invece, dei percorsi collaudati e delle tappe significative che qualche parrocchia sta sperimentando con soddisfazione, questi potrebbero essere fatti conoscere e diffusi in altre comunità della diocesi.

3.16 L'incontro di catechesi è preparato da

L'*item* che segue cercava di comprendere come si organizzano i catechisti per la preparazione degli incontri e dei percorsi. Dai dati restituiti, sono stati contati soltanto i valori "1" (= situazione più frequente). Pur nella forse eccessiva limitatezza dei dati raccolti, scopriamo che sono ancora pochi i gruppi catechisti parrocchiali (solo il 13%) e sembrano inesistenti i gruppi interparrocchiali. Buona la presenza del presbitero (29% delle parrocchie) o il ricorrere ad "altri" (16% dei casi).

È abbastanza elevata la percentuale delle parrocchie dove il catechista risulta essere "da solo": il 33%, al quale possiamo ragionevolmente aggiungere il 6% di coloro che "seguono dal testo" il filo dell'incontro. Forse l'allargamento della collaborazione e l'interazione di più forze in parrocchia – benché cosa non semplice - potrebbe essere una linea da seguire per il rinnovamento della catechesi e per il sostegno alle difficoltà più sopra riportate.

3.16 L'incontro di catechesi è preparato da



3.17-18 Valutazione sintetica - Osservazioni

Interessante l'analisi degli aspetti positivi e problematici della catechesi, così come riportati dai compilatori delle schede. Raggruppando e confrontando le diverse motivazioni in base ai soggetti interessati, scopriamo che gli aspetti positivi della catechesi sono concentrati essenzialmente sui fanciulli, mentre gli aspetti problematici equamente distribuiti a carico dei fanciulli e dei genitori. Veramente scarse le indicazioni dove sono protagonisti – in bene o in male – la comunità parrocchiale o il catechista stesso.

Gli aspetti positivi della catechesi possono essere sintetizzati nel fatto che i fanciulli "apprendono abbastanza bene i concetti fondamentali" e "la dottrina nei vari aspetti e risvolti", come anche dimostrano una "conoscenza e buon uso del Vangelo". Generalmente si dimostrano interessati agli "incontri porgendo domande e interessandosi con entusiasmo all'attività".

Una seconda serie di aspetti positivi riguarda la "socializzazione" e "la gioia dell'incontro con gli amici" che la catechesi consente. Inoltre si verifica un "avvicinamento alla chiesa" ed essi "prendono atto della sacralità della Chiesa".

Infine – ma non ultimo – "anche i genitori, accompagnando i bambini al catechismo, sono più presenti alla messa" e questo provoca una ricaduta positiva sulla comunità intera: infatti, la catechesi a volte "è l'unica possibilità per unire la piccola comunità".

Tra gli aspetti problematici, spicca il fatto che "le famiglie collaborano molto poco anche se interveniamo personalmente con i genitori" e i catechisti avvertono "poco sostegno delle famiglie", "molti genitori chiedono il sacramento senza convinzione e con scarsa partecipazione". Addirittura, alcuni denunciano con in fanciulli una "differenza tra quello che si cerca di vivere in parrocchia e al catechismo e quello che vivono in casa".

Sempre "per motivi familiari si registra un assenteismo riguardo alla messa festiva e alle funzioni liturgiche in genere" e questa rappresenta una seconda fonte di sofferenza nei responsabili parrocchiali, specialmente in vista della "continuità oltre la Prima Comunione".

Infine, vengono riportate difficoltà a causa della disciplina, delle "grosse difficoltà alla preparazione dell'orario per le troppe attività extra scolastiche", per concludere con motivazioni afferenti alla dimensione culturale: "superficialità causata dagli stimoli esterni e assenza della gerarchia dei valori".

Tra gli auspici c'è la richiesta di un maggiore coinvolgimento dei genitori attraverso degli incontri di formazione a loro dedicati, la richiesta di sussidi diocesani o di incontri decanali per i catechisti, così come un ripensamento dei catechismi e dell'impianto stesso dell'iniziazione cristiana.

Tra le osservazioni, invece, si dice che "bisognerebbe fare a livello diocesano un corso base per i catechisti", così come sarebbe utile "avere un supporto ed un confronto per la formazione degli itinerari formativi". In un caso si suggerisce di "rivedere tutto l'impianto dell'iniziazione cristiana, avere il coraggio di far gestire in Diocesi (per chi è d'accordo) delle sperimentazioni pastorali (per es. un cammino svincolato dalle classi scolastiche)" e ritornare a "conferire, dopo il battesimo, in ordine la cresima e l'Eucaristia".

Valutazioni critiche